FASCIO NAZIONALE FEMMINILE

SEDE DI PALERMO

.. Via Roma, 133 ..

CANTO DI GUERRA

tolto ad un soldato germanico

che prese parte all'offensiva contro l'Italia

Ottobre 1917 *Da Cividale - Udine*

Figlio della Germania, in armi, avanti. È questa l'ora dell'allegrezza e della gloria!

O mitragliere nostro, il cannone tuo possente, fratello invulnerabile ti chiama; non fu egli fatto per rinnovellare il mondo?

O fuciliere nostro, vedi, tu sei la forza che vince; anche alla morte nessuno ostacolo regga.

Dovunque tu volgi, penetri, dovunque penetri è Germania.

O cavaliere nostro, sprona, impenna, travolgi; la volontà, sprone del tuo cavallo, è come l'alata vittoria. Quella carne imbelle è fatta per ingrassare i campi che saranno tuoi e dei tuoi figli.

Figlio della Germania in armi, la grande ora è venuta!

La vita non finisce, trapassa e si trasforma senza posa; la vita del vinto è assorbita dal vincitore, appartiene all'uccisore la vita dell'ucciso; vedi tu ora come tu possa adunare sul petto della tua santa Patria la vita del mondo.

Non piegarti a femminili pietà verso le donne e i fanciulli: il figlio del vinto fu spesso il vincitore del domani. Che vale la vittoria se domani verrà la vendetta? Che padre saresti tu se uccidessi **il nemico tuo e lasciassi in vita il di lui figliuolo?**

Figlio della Germania in armi, avanti: Fulmina, spezza, abbatti, trafiggi e devasta; incendia, **uccidi, uccidi, uccidi!**

La via della gloria è aperta per noi!

CANTO DI GUERRA ITALIANO

"I. Il barbaro ha invaso il suolo sacro della Patria: soldato d'Italia qui si vince. — II. Sul Piave si decide la vita e l'onore della Patria: soldato d'Italia qui si vince o si muore! — III. Odi sull'altra riva grida e pianti di donne? È il barbaro che violenta le donne d'Italia. Soldato d'Italia protegile: se cedi, anche la tua donna subirà l'oltraggio. — IV. Vedi sull'altra riva i bei campi d'Italia? Oggi vi semina lo straniero per saziarsi del pane della nostra terra. Soldato d'Italia non cedere. Se cedi, anche il grano dei tuoi campi sazierà l'invasore! — V. Senti sull'altra riva il traino dei pesanti cannoni? Sono i nostri fratelli rimasti che li trascinano sotto la sferza del tedesco. Soldato d'Italia non cedere: se cedi, tuo padre, tua madre saranno costretti a trainare il cannone che sparerà su di te! — VI. Senti dall'altra sponda giungere i canti barbarici? È il nemico ubriaco del vino della tua terra che canta l'inno della vittoria. Soldato d'Italia spegni col tuo fucile il canto insolente del nemico. — VII Vedi sull'altra sponda il cielo rosseggiare nella notte? Sono le nostre città che ardono, sono le case dei nostri fratelli che bruciano. Soldato d'Italia non cedere. Se cedi, domani arderà anche la casa dei tuoi avi, la casa dei tuoi figli. — Sul Piave si decide la vita e l'onore della Patria: soldato d'Italia qui si vince o si muore„.

GABRIELE D'ANNUNZIO

CANTO DI GUERRA BULGARO

Il sole è alto all'orizzonte rosso del sangue dei tuoi nemici. Cosa aspetti giovane bulgaro? Solleva alte le mani e lasciale benedire da questi raggi insanguinati. ***Poi cacciale dentro il ventre di un nemico.*** Con l'incenso dei vapori che manda l'aurora al re del cielo, fa salire il profumo del sangue caro ai nostri Dei. **Avanti, giovane Bulgaro, sempre avanti!** Prima che l'astro del giorno salga di sette braccia all'orizzonte, fa sì che il lago di sangue che farà colare la tua spada sia alto sette braccia. Vedi quel vecchio che trascina la sua vecchiaia? ***Uccidilo sotto il tuo piede, cavagli gli occhi con la tua baionetta,*** quegli occhi torbidi che non sono degni di ammirare la grandezza della Bulgaria e ***faglieli mangiare perchè son già tre giorni che ha fame e sete.*** **Cosa aspetti giovane Bulgaro? Avanti, sempre avanti!** Il tappeto fatto con i corpi di velluto delle donne e bambini è più dolce che l'erba di aprile. Afferra quelle donne; conforta la tua anima del frutto delizioso di quella gioventù, e quando ne sarai ebro, buttala via perchè scoria inutile e cammina sopra quelle creature uccise come su un tappeto. Calpesti il ferro del tuo cavallo il petto delle madri ***fino ad esaurirne il latte che nutre i figli dei nostri nemici.*** **Cosa aspetti giovane Bulgaro? Avanti, sempre avanti!** Figlio dell'uragano, imita tuo padre ovunque passerai. ***Non lasciare una pietra sopra l'altra,*** non lasciare nemmeno un solo bambino sul petto della mamma: ***non permettere che un vecchio abbia ancora come appoggio la spalla di un nipote.*** Butta il loro cranio ai cani affamati che urlano ferocemente la notte, fiutando la tua venuta, e butta le loro anime all'inferno, là, dove il grande abisso è pronto ad inghiottire queste anime indegne di alzar gli occhi verso la luce del sole bulgaro. E prima che si alzi il giorno di Dio, fai in modo che sotto le rovine che la tua mano avrà seminato rimangano soltanto scheletri e spettri, ***e che salga al cielo l'odore dei corpi bruciati,*** odore caro agli Dei dell'olimpo bulgaro. **Avanti, sempre avanti!** Vedi? un focolare ancora fuma, una pentola ancora bolle sul fuoco, una bocca affamata aspetta la sua pietanza. Vergognati!! Non sai dunque che dove sei passato tu non deve rimanere che l'arida terra? ***Fa una torcia di quel vecchio corpo*** che rimane presso le ultime ceneri del focolare, dagli fuoco in modo che non resti dietro di te che cenere! Il Dio della Bulgaria come un'egida depone su di te la sua pelliccia d'orso.

Non aver paura, giovane Bulgaro, Avanti, sempre avanti!

IVON ARKUDOFF

Poeta di Corte

Denominato il Pindaro Bulgaro